

Comunicato stampa

Leggi regionali: più qualità per spendere meglio

Dal sito web: www.consiglioveneto.it

(Arv) Venezia 15 gen. 2010

A quarant'anni dalla loro istituzione i Consigli regionali stanno cambiando volto: producono sempre meno leggi, nonostante le maggiori competenze acquisite con il nuovo titolo quinto della Costituzione, e puntano piuttosto a rafforzare il ruolo di indirizzo e di controllo, pena la subalternità al potere esecutivo delle Giunte. Questo lo scenario di trasformazione istituzionale disegnato dal convegno promosso dal Consiglio regionale del Veneto a palazzo Cavalli Franchetti, dal titolo "Legiferare bene per spendere meglio", che ha messo a confronto le esperienze maturate dalle diverse assemblee legislative in Italia, nazionale e regionali, in vista della riforma federale e dell'evoluzione in atto del rapporto tra governi e parlamenti. In questo campo il Veneto appare regione antesignana, poiché ha istituito nove anni fa, prima in Italia, l'Osservatorio sulla spesa regionale, organo tecnico indipendente incardinato presso la commissione Bilancio di palazzo Ferro-Fini con il compito di monitorare l'applicazione e l'efficacia delle leggi regionali. Entrato a regime in questa legislatura, l'Osservatorio veneto ha sinora monitorato una quindicina di leggi regionali di diverso impatto economico: dalla legge di agevolazione dell'imprenditoria giovanile e femminile alla legge 48/1993 di finanziamento alle imprese artigiane, dalla legge quadro sull'agricoltura alla legge 39/1991 su mobilità e sicurezza stradale, dalla legge per la concessione gratuita dei farmaci di fascia C ai malati gravi alla legge 40/1993 sul volontariato.

L'équipe dell'osservatorio (che conta quattro persone più i due consulenti scientifici) ha passato al vaglio migliaia di delibere, decreti, impegni e mandati di spesa, ha interrogato i soggetti destinatari delle varie leggi misurandone soddisfazione e bisogni. Il risultato? Non tutte le leggi prese in esame sono state utili (pochissimo utilizzata, ad esempio, quella sui farmaci gratuiti ai malati gravi), alcune si sono rivelate troppo farraginose nelle procedure (i mille giorni di attesa del contributo per gli artigiani che hanno fatto ricorso alla legge 48/93 hanno in parte vanificato l'efficacia dell'aiuto regionale), altre sono state utilizzate per scopi diversi rispetto a quelli previsti dal legislatore oppure si sono polverizzate in una miriade di microinterventi, come nel caso della legge per la sicurezza stradale che ha visto i Comuni fare ricorso ai fondi regionali più per realizzare marciapiedi che per mettere in sicurezza i punti neri della viabilità. "Solo attuando una attenta funzione di controllo - ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio **Carlo Alberto Tesserin**, primo promotore della nascita dell'Osservatorio sulla spesa - i Consigli regionali saranno in grado di legiferare bene, soprattutto in presenza di risorse calanti e di crescenti esigenze. Le assemblee legislative si devono perciò dotare di strumenti nuovi, più sofisticati, in grado di esprimere valutazioni delle politiche pubbliche e di essere utili sia alla maggioranza sia all'opposizione per misurare in modo obiettivo i risultati della propria azione legislativa e quella dell'organo esecutivo".

L'Osservatorio veneto - ha annunciato il presidente della commissione Bilancio **Amedeo Gerolimetto** - è impegnato ad affinare i propri strumenti, a rendere pubblico il proprio lavoro (già online nel sito www.consiglioveneto.it, al link "Osservatori") e ad ampliare progressivamente il proprio spettro di attività sulla legislazione regionale, affiancato dalla consulenza scientifica di economisti come **Giovanni Valotti** della Bocconi di Milano e **Carlo Buratti** dall'università di Padova. Dopo i primi anni di rodaggio la nuova struttura è destinata a diventare un vero e proprio centro di valutazione quantitativo e qualitativo sull'impatto delle leggi prodotte. Ma, di pari passo, dovrà crescere anche nei legislatori, presenti e futuri, la "cultura della valutazione", cioè la disponibilità a rivedere leggi e procedure applicative alla luce dei dati offerti dell'Osservatorio, pronti anche ad abrogare i provvedimenti che non si sono rivelati efficaci. "Più che un osservatorio sulla spesa regionale deve diventare un vero e proprio osservatorio sulla legislazione regionale", ha indicato **Giulio Maria Salerno**, giurista dell'università di Macerata. "Purtroppo la cultura della valutazione è la grande assente nella politica del nostro paese", ha avvertito **Nicoletta Stame**, ordinario di politica sociale dell'università La Sapienza di Roma. Del resto, a poco servirebbero singole esperienze regionali di controllo "politico" della legislazione - ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale della Val D'Aosta **Alberto Cerise** - in assenza di un sistema di valutazione globale che monitori tutta la legislazione, europea, nazionale e regionale, tenendo conto dell'effetto ormai 'integrato' che le leggi di diversa fonte hanno sui cittadini. Ma la strada imboccata dalle assemblee legislative regionali è ormai quella di dotarsi di nuovi servizi di analisi, controllo e monitoraggio, come testimoniano l'esperienza abruzzese del nuovo servizio di analisi economica e statistica illustrata dal presidente del Consiglio **Nazario Pagano** e il progetto "Capire" avviato dalla Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali d'Italia e presentato dal direttore **Paolo Pietrangelo**.

L'impegno della valutazione sta diventando una strada obbligata anche per il legislatore nazionale, ha ribadito il vicepresidente della Camera **Antonio Leone** che ha ricordato come le due uniche leggi di riforma di origine parlamentare dell'attuale legislatura - il federalismo fiscale e la riforma della legge di bilancio - siano state varate a larghissima maggioranza prevedendo nel testo obblighi di informazione, controllo, monitoraggio statistico e trasparenza da parte del Parlamento nazionale, che si avvarrà della competenza anche di enti terzi certificati come l'Istat, e sarà poi chiamato a rivisitare le due riforme alla luce dei dati raccolti. "Siamo tutti consapevoli che la politica - ha concluso Leone - senza valutazione non serve, ma al tempo stesso la valutazione, senza la politica, diventa inutile".